

Presentazione del libro:

Joseph Ratzinger e la conciliazione del Concilio Vaticano II

a cura di Sameer Advani e Leonardo Pelonara: Cantagalli, Siena 2026.

Gerhard Card. Müller, Roma

Nella teologia contemporanea, difficilmente si trova un tema più interessante del rapporto di Joseph Ratzinger con il Concilio Vaticano II. Uno dei più grandi teologi del nostro tempo fu coinvolto nel Concilio in tutte le sue vesti, iniziando come perito nella preparazione del Concilio e nella stesura dei suoi documenti più importanti, in particolare la Costituzione sulla Divina Rivelazione, e poi nella sua attuazione come professore di teologia con commentari fondamentali, culminando nel suo ruolo di Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove fu responsabile della risoluzione delle interpretazioni controverse del Concilio. Di particolare rilievo è il documento “*Domnius Jesus*” (2000), che dichiara l’unicità di Cristo come Figlio di Dio e Redentore universale del mondo, da cui, di conseguenza, deriva anche l’unicità della sua Chiesa, “che sussiste nella chiesa Cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui” (LG 8).

Cruciali sono i suoi due discorsi all’inizio e alla fine del suo pontificato, ai quali il cardinale Koch fa riferimento nel suo saggio introduttivo, in cui Benedetto XVI, in qualità di sommo maestro della cristianità, affronta il problema dell’ermeneutica della ricezione e dell’interpretazione, e quindi il problema centrale della crisi della Chiesa dopo il Concilio fin oggi. E qui indica anche la via in cui il Concilio può contribuire a rinnovare la fede in Gesù Cristo nei cuori delle persone, affinché riconoscano in lui il Redentore nel quale ogni persona può riporre la propria piena fiducia nella vita e nell’ora della morte.

Tutti i 18 saggi di questa raccolta affrontano la corretta ermeneutica del Concilio, un movimento di riforma in continuità con l'intera storia della Chiesa, dalla prospettiva di Joseph Ratzinger nelle quattro fasi del suo lavoro teologico sopra descritte. I suoi contributi al Concilio su 1250 pagine – esclusi i suoi discorsi da Papa – sono raccolti nel Volume 7 dei suoi Scritti Completi. Tuttavia, lo stesso Papa emerito Benedetto XVI, in una prefazione, fornisce il principio guida per comprendere il suo contributo all'ermeneutica del Concilio, usando il suo nome pontificio.

Introdurre un volume curato è sempre un'operazione alquanto complessa perché, a differenza di una monografia, non si può iniziare dalla conclusione e, viceversa, non si può semplicemente isolare un singolo articolo senza rischiare di essere accusati di trascurare gli altri contributori. Fortunatamente, il curatore, Sameer Advani, ha riassunto nella sua introduzione le principali lezioni e i contributi ai singoli gruppi di lavoro, nonché le interessanti anticipazioni delle pubblicazioni future, 4 ricerche in corso. In questo modo, il lettore ha a disposizione una guida affidabile. Vorrei però aggiungere, in termini più generali, che non solo coloro che si avvicinano per la prima volta alla teologia di Ratzinger, ma anche gli esperti di Ratzinger, trarranno nuovi spunti da tutti i contributi, sia attraverso un riesame di gran parte della sua opera, sia attraverso un'analisi dettagliata delle sue tesi, sia attraverso uno sviluppo sistematico della sua prospettiva. Naturalmente, questo vale anche per *Dei verbum*, *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Particolarmente importanti sono anche le riflessioni su *Sacrosanctum concilium* in relazione alle controversie relative alla liturgia romana, sia nella sua forma classica che in quella rinnovata. Vorrei ricordare che egli attribuiva grande importanza al fatto che, nella sequenza di pubblicazione della sue *Opera Omnia*, l'undicesimo volume, dedicato alla liturgia, fosse il primo ad apparire. Sulla copertina, fece citare una sua frase: "Il destino della fede e della Chiesa si decide in base a come ci rapportiamo alla liturgia".

La presente collezione comprende anche *Presbyterorum ordinis* e viene esaminato nella misura in cui Joseph Ratzinger, nella sua corretta interpretazione del sacerdozio sacramentale, in contrasto con una concezione funzionale dell'ufficio, procede, insieme al Concilio stesso, dalla grande "dignità del ordine dei presbiteri", "poiché quest'ordine ha una parte estremamente importante e sempre più ardua nel rinnovamento della Chiesa di Cristo – in *ecclesiae Christi renovatione*" (PO 1).

I tre contributi su *Nostra aetate* e *Dignitatis humanae* non vengono dimenticati in questa raccolta. Infatti, nella prefazione al settimo volume dei suoi Scritti raccolti sul Concilio, Ratzinger sottolinea i limiti di *Gaudium et spes* nel definire il rapporto tra la Chiesa e la modernità. Sorprendentemente, tuttavia, i due brevi contributi sulla libertà religiosa e sul rapporto della Chiesa con le altre religioni offrono ulteriori spunti di riflessione. Importante è la definizione del rapporto con l'ebraismo, con il quale i cristiani condividono un legame fondato sulla rivelazione divina, a differenza di altre religioni, dove l'unico legame risiede nella ricerca umana della verità divina, sebbene connessa alla grazia preveniente.

È proprio nel suo confronto con la filosofia moderna del soggetto, il nuovo concetto di natura, la ragione scientifico-matematica e lo sviluppo di una società fondata sui diritti umani che la riflessione di Ratzinger su fede e ragione diventa il suo tema centrale. La fede, come relazione personale con Dio, che nel suo Logos si è rivelato come verità nella persona di Cristo, non può contraddire la conoscenza della verità alla luce della ragione naturale, a patto che il concetto di ragione non venga ristretto in senso positivista. Solo nell'analogia tra essere e fede emerge il rapporto positivo con la ragione, permettendo alla ragione di Dio di risplendere nello spirito umano come verità del mondo e dell'umanità.

L'alternativa tra un'ermeneutica della rottura e della discontinuità o della riforma e della continuità non è semplicemente una questione di ricerca di una terminologia adeguata o di un compromesso superficiale tra l'ala modernista e

quella integralista. Un vero cattolico può secondo un giudizio o gusto soggettivo optare per questa o quella ermeneutica.

Esiste una sola ricezione e interpretazione ortodossa del Concilio Vaticano II, secondo i principi dell'ermeneutica cattolica (*Dei verbum* 1-10). Tutto il resto conduce a un pantano eterodosso e a una caduta nel baratro opposto. La prima domanda da porsi è che cos'è un concilio ecumenico dell'unica, santa, cattolica e apostolica Chiesa, e quale sia il compito del supremo magistero dei vescovi – con il Papa quale principio visibile della sua unità – in relazione alla predicazione, alla conservazione e alla corretta interpretazione dell'autorivelazione escatologica di Dio in Gesù Cristo come verità e salvezza per l'umanità. Questa rivelazione, attestata nell'insegnamento degli apostoli e resa presente nella comunione dei fedeli attraverso l'Eucaristia e la liturgia, la preghiera, il kerigma e il dogma, la carità e la missione (*Atti* 2,42), è data alla Chiesa nella Sacra Scrittura e nella Tradizione Apostolica. Solo nella loro dinamica relazione e nella loro unità interiore lo Spirito Santo risveglia e alimenta la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Un concilio non ha autorità sulla rivelazione, sulla Scrittura e sulla Tradizione perché, sebbene il Magistero svolga un ruolo indispensabile nella comunicazione complessiva della verità e della salvezza di Cristo, chiaramente “non sta sopra la parola di Dio, ma ad essa serve” (*Dei verbum* 10). Se la pienezza della verità divina e della salvezza è affidata alla Chiesa in Gesù Cristo, allora non può esserci né aumento né diminuzione di contenuto, come invece accade secondo l'ermeneutica cattolica, che Ireneo di Lione ha definitivamente confutato contro gli gnostici di ogni epoca. Vi è solo un rinnovamento interiore nell'atto di fede del singolo cristiano e una concettualizzazione teologicamente riflessa del contenuto della fede alla luce delle trasformazioni spirituali e culturali della condizione spirituale dell'umanità nella sua rispettiva epoca. Poiché la “*reformatio in capite et membris*”, richiesta nel tardo Medioevo con l'avvento di Lutero, Zwingli e Calvino, ha provocato una rottura con la tradizione cattolica nella Chiesa

sacramentalmente costituita, e non ha portato al rinnovamento della cristianità in Cristo, bensì alla sua divisione a causa di Cristo, il termine “riforma” è stato mantenuto nella Riforma tridentina, ma il concetto di “renovatio in Christo” è stato progressivamente preferito per spostare l’attenzione da una riforma delle strutture all’approfondimento spirituale della fede. Questo è di grande attualità. Il cosiddetto Processo sinodale in Germania auspica interventi radicali nelle strutture ecclesiastiche – non solo nell’amministrazione burocratica, ma anche nella loro costituzione sacramentale – per ottenere l’accettazione da parte della società moderna dopo la “morte di Dio”. L’obiettivo non è quello di servire il mondo come sacramento di salvezza in Cristo, bensì di offrire servizi come fornitore di bisogni spirituali e di attività caritatevoli. È la paura primordiale dei “cattolici adulti” quella di perdere il contatto con la modernità e di dover giustificarsi al mondo per la follia della croce.

La filosofia illuminista diede origine al paradigma della Chiesa come antiscientifica e socialmente reazionaria, una Chiesa che non si preoccupava della felicità umana e della soddisfazione dei bisogni spirituali e fisici dell’uomo, né dell’ottimizzazione delle condizioni sociali e tecnologiche della vita, ma piuttosto della propria autoconservazione come classe dominante influente e detentrica del potere sulle masse non illuminate. La reazione interna alla Chiesa fu diametralmente opposta. Il protestantesimo culturale e il modernismo cattolico rifiutavano la natura soprannaturale della fede e della Chiesa e cercavano di preservare il cristianesimo come forza culturale e fondamento di un’etica mondiale. Il tradizionalismo, d’altro canto, voleva salvare la Chiesa nell’interazione tra diverse visioni del mondo, come ancora di salvezza contro la decadenza della modernità, una regressione al Medioevo, o almeno all’unione tra trono e altare nella Francia gallicana prima della Rivoluzione.

Questi sono i presupposti per l’ermeneutica della rottura, di cui il Concilio Vaticano II è accusato dai tradizionalisti e lodato dai progressisti. I primi vorrebbero tornare a un’epoca pre-conciliare, che accusano di tradire l’ordine

costituito dai papi del XIX secolo, mentre i secondi nella Chiesa postconciliare accolgono il Concilio come una liberazione da tutto il bagaglio dogmatico del passato. I progressisti non vogliono instaurare una Chiesa rinnovata in Cristo, bensì una nuova Chiesa liberata da Cristo, a loro immagine e somiglianza, come esemplificato da Hans Küng.

Si conferma ancora una volta il detto “*extrema se tangunt*” (gli estremi si incontrano). E per entrambe le parti, Joseph Ratzinger ha dovuto fungere da schermo di proiezione per le loro frustrazioni e aggressioni. In realtà, non esistono due Chiese che possano essere definite pre-conciliari o post-conciliari. La Chiesa, nel suo fondamento, nella sua essenza e nella sua missione, è sempre la stessa, così come il Signore l’ha edificata su Pietro e come la edifica incessantemente ogni giorno nei cuori dei fedeli per mezzo della grazia dei sacramenti nello Spirito Santo. Ma nella sua missione universale, essa entra in culture sempre nuove, e la magnifica forma culturale del cristianesimo occidentale che ha creato è essa stessa soggetta al mutare dei tempi. E deve rispondere a questo non con un adattamento vile e una sterile opposizione, ma per rendere giustizia al suo servizio al piano di salvezza di Dio, che desidera che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza di Dio.

Il Concilio Lateranense IV si differenzia dai concili più recenti non per la fede, ma per le condizioni spirituali e le costellazioni sociali dei suoi destinatari. Il Concilio di Trento rimane valido nelle sue dichiarazioni dogmatiche, ma invocarlo non è sufficiente per rispondere a Kant e alla sua riduzione del cristianesimo alla morale basata sulla sua epistemologia, che esclude a priori la credenza in un’autorivelazione soprannaturale di Dio.

Pertanto, non si trattava di una contraddizione con il Sillabo (1864) di Pio IX o la Enciclica *Pascendi Dominici gregis* (1907) di Pio X, che respingeva soltanto gli errori derivanti dall’Agnosticismo, Immanentismo, Relativismo e Storicismo nell’idealismo e dal materialismo del suo tempo, mentre il Concilio Vaticano II

esponesse positivamente la fede cattolica e separava il grano dalla pula negli sviluppi moderni in filosofia, cultura, scienza e società, seguendo l'esortazione dell'Apostolo a esaminare ogni cosa e a conservare ciò che è buono. Infatti, nessuna autentica intuizione in astrofisica, biologia evolutiva o psicologia del profondo contraddice in alcun modo la verità rivelata e la salvezza promessa in Cristo, ma solo la loro appropriazione ideologica da parte di sistemi agnostici e atei e di esperimenti nazionalisti e comunisti sull'umanità.

Il Concilio Vaticano II è una sintesi della fede cattolica completa e incontaminata, così come emerge dalla Rivelazione ed è stata affidata alla Chiesa, e dell'analisi della situazione spirituale e morale del nostro tempo alla luce del Vangelo. Rimangono le domande fondamentali dell'esistenza umana: il senso della vita e il nostro destino dopo la morte. E il Concilio dà la risposta che ha ricevuto direttamente da Dio: che Gesù Cristo è la luce e la salvezza di tutti i popoli, e che la Chiesa non è semplicemente dispensatrice di idee religiose e programmi sociali, ma che la Chiesa in Cristo è sacramento della salvezza del mondo, e che attraverso il Vangelo e i sacramenti trasmette all'umanità la vita divina, e il Corpo di Cristo di cui il Figlio di Dio stesso è il capo.

Non abbiamo bisogno di ricostruire minuziosamente, attraverso la sua vasta opera, il significato che Joseph Ratzinger attribuisce alla sua ermeneutica di riforma e rinnovamento dei fedeli e della Chiesa in Cristo. Egli stesso fornisce la spiegazione che ci permette di comprendere meglio il Concilio e la sua teologia sul Concilio Vaticano II. Nella prefazione al settimo volume dei suoi Scritti raccolti sul Concilio, egli scrive: «I vescovi si consideravano discepoli nella scuola dello Spirito Santo e nella scuola della cooperazione reciproca, ma anche servitori della Parola di Dio, vivendo e agendo nella fede. I Padri conciliari non potevano e non volevano creare una Chiesa nuova e diversa. Non avevano né l'autorità né il mandato per farlo. Erano Padri del Concilio con diritto di voto e di decisione solo in quanto vescovi, cioè sulla base del sacramento e nella Chiesa del sacramento. Non potevano e non volevano creare una fede diversa o una

Chiesa nuova, ma solo comprenderle entrambe più profondamente e quindi rinnovarle veramente. Pertanto, un'ermeneutica della rottura è assurda, contraria allo spirito e alla volontà dei Padri conciliari» (pp. 8-9).

Tutti i grandi teologi, da Agostino e Tommaso d'Aquino a Newman, hanno sottoposto la loro teologia al giudizio finale della Chiesa. Questo li distingue dagli gnostici e da tutti gli eretici che cercarono di fare della loro visione soggettiva il collo di bottiglia e il filtro attraverso cui la rivelazione di Dio raggiunge l'umanità. Perciò i loro nomi sono diventati anche i nomi delle chiese da loro fondate.

Chiunque desideri essere un teologo cattolico, tuttavia, lascia in eredità la propria opera all'intera Chiesa come suo legittimo erede, perché le deve, come a una Madre, la fede in Dio Padre e perché, come membro del Corpo di Cristo, ha messo tutti i suoi carismi e talenti al servizio dell'edificazione della Chiesa. E con un infallibile senso della vera fede, che i suoi teologi hanno cercato di comprendere e interpretare, la Chiesa riconosce chi deve onorare con il titolo di Dottore della Chiesa, come ha fatto più recentemente con Ireneo di Lione e John Henry Newman. Potrei pensare a un altro candidato se qualcuno mi chiedesse un nome.